

Scelte etiche La crisi ha ridotto i rifiuti, ma gli alimenti buttati rappresentano ancora l'1,19% del Pil

Quei mille sindaci (bipartisan) alleati per non sprecare il cibo

Da Milano a Padova, la ricerca di una strategia comune

MILANO — Sindaci mobilitati contro lo spreco. Anche da qui passano le politiche anticrisi (e disagio sociale). Oggi un evento è stato organizzato in un teatro di Padova. Obiettivo: raccogliere le firme dei primi cittadini italiani sotto la «Carta spreco zero» promossa da Last Minute Market, società nata da una costola dell'università di Bologna. L'obiettivo è arrivare presto a mille comuni «oculati». Meta a portata di mano. Le adesioni, partite a fine settembre dell'anno scorso, sono già 600.

Ma la crisi non doveva essere il miglior deterrente allo spreco? Le multiutility segnalano una riduzione dei rifiuti. Esempio: a Milano nel 2012 la spazzatura è diminuita del 3,7% rispetto all'anno precedente (dati Amsa). «Certo, le famiglie sono probabilmente più attente. Ma ci sono storture del sistema che nemmeno la congiuntura economica è in grado di raddrizzare», rispondono i volontari del Banco Alimentare, mobilitati dall'89 nel recupero del cibo di buona qualità.

«Mense, ristoranti, aziende: per come è organizzato il sistema distributivo, lo spreco non scende sotto una certa soglia. Quello che non ci manca sono i pasti da recuperare», fa presente Cecilia Canepa, fondatrice di Siticibo, programma del Banco alimentare che raccoglie alimenti cotti e freschi in eccedenza nella ristorazione organizzata.

«Nei supermercati, poi, il

numero di referenze è rimasto quello precrisi. Ma la gente consuma meno — aggiunge il presidente di Last Minute Market, Andrea Segré —. Aumenta il rischio che i prodotti si avvicinino pericolosamente alla scadenza, e quindi allo smaltimento senza essere consumati».

C'è poi una sensibilità nuova.

Oggi lo spreco fa scandalo. Sempre. E non importa se il fenomeno si è ridimensionato rispetto a qualche anno fa: di fronte all'aumentare del bisogno anche un solo pasto buttato pare troppo.

Di qui il boom di firme sotto la «Carta spreco zero». Ci sono i nomi dei primi cittadini di realtà minuscole. Ma anche di grandi città. Il tre mag-

gio scorso è stata la volta di Giuliano Pisapia per conto di Milano. Prima di lui avevano fatto la stessa cosa Piero Fassino (Torino), Luigi De Magistris (Napoli). E anche Flavio Zanonato, sindaco di Padova e ministro dello Sviluppo Economico che oggi sarà presente alla manifestazione per la raccolta delle nuove firme dei sindaci.

Soglia minima

«Mense, ristoranti, aziende: il sistema distributivo non consente la riduzione dello spreco», dice Cecilia Canepa (Siticibo)

Come mai gli amministratori di centrodestra firmano di meno? «Non mi sono mai posto il problema, la nostra è un'iniziativa bipartisan, la sostenibilità deve essere un obiettivo senza targhe politiche», risponde Segré, direttore del dipartimento di Scienze e tecnologie agroalimentari dell'università di Bologna che non ha mai nascosto la vi-

cinanza al centrosinistra bolognese tanto che a un certo punto si fece il suo nome anche come candidato sindaco. Di certo Segré ha fatto della morigeratezza dei consumi una bandiera (ha appena scritto un libro *Vivere a spreco zero*, Marsilio).

Ora Last Minute Market ha dato vita insieme con Swg a un osservatorio. Il nome è tutto un programma: *Waste watchers*, sentinelle dello spreco. Quanto cibo di buona qualità finisce nella spazzatura? Su questo quesito in passato si sono moltiplicate le polemiche. Last Minute Market stimava nel 27% la quota della spesa che va nell'immondizia. «Eccessiva», ha sottolineato più volte il sito di settore ilfattoalimentare.it. Anche perché un'indagine del Politecnico di Milano voluta dalla fondazione per la Sussidiarietà si fermava all'8%.

«Ci siamo confrontati con il Politecnico di Milano, di certo abbiamo usato metodi diversi — osserva ora Segré —. E' anche per questo che abbiamo creato un osservatorio sullo spreco. Per avere



una valutazione univoca e chiara del fenomeno».

Secondo le prime stime targate Waste Watchers, in Italia lo spreco alimentare rappresenta l'1,19 per cento del Pil (circa 18,5 miliardi riferiti al 2011) così ripartito: «soltanto» lo 0,23 per cento si colloca nella filiera di produzione (agricoltura), trasformazione (industria alimentare), distribuzione (grande e piccola) e ristorazione (collettiva), il resto è a livello domestico: 0,96% del Pil.

«La quantità di cibi che buttiamo potrebbe essere

tranquillamente ridotta del 60% con un'educazione più attenta ai consumi alimentari — conclude Segré —. Come Last Minute Market aiutiamo i territori a mettere a punto sistemi di redistribuzione di quanto non viene consumato. Ma il nostro obiettivo è smettere di lavorare. Perché quando non ci sarà più spreco, allora potremo dedicare le nostre energie ad altro».

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto buttiamo via



76 kg
pro capite

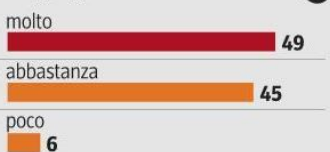
è lo spreco alimentare annuo che avviene a livello domestico

60%
dello spreco potrebbe essere evitato

25%
della spesa viene butata

0,96%
del Pil corrisponde allo spreco alimentare domestico

Ritiene che il cibo buttato via ogni giorno in Italia sia... %



Quali sono i principali effetti dello spreco alimentare? %



Perché si spreca tanto cibo? %



Fonte: Swg, Last Minute Market. I dati sono l'elaborazione di un sondaggio su 2.000 cittadini italiani, rappresentativi della popolazione maggiorenne stratificata per genere, area geografica ed età

Gli impegni

I sindaci

Oltre 500 sindaci (ma anche aziende o associazioni) hanno firmato la carta contro lo spreco promossa da Last Minute Market. Oggi nuove sottoscrizioni si aggiungeranno a Padova. Ecco quali sono gli impegni

Recupero prodotti

Sostenere tutte le iniziative che sul territorio che si impegnano al recupero dei prodotti invenduti

Mense «amiche»

Modificare le regole che disciplinano gli appalti pubblici per i servizi di ristorazione e di ospitalità alberghiera in modo da privilegiare, a parità di altre condizioni, le imprese che garantiscono la redistribuzione gratuita a favore dei cittadini meno abbienti dei cibi avanzati

Acqua ed energia

Promuovere la riduzione progressiva degli sprechi mediante il controllo e la prevenzione di tutte le attività pubbliche e private che implicano la gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, acquisti, mobilità, comunicazione